

Liste d'attesa le sfide della Sanità

FEDERICO GUIGLIA

Tempi più brevi per le prestazioni sanitarie, esami e visite entro scadenze precise a costo di ricorrere alla garanzia del già ribattezzato «salta-file» e una piattaforma nazionale anche per monitorare e controllare l'andamento delle novità introdotte.

La Camera ha dato il via libera definitivo (171 voti a favore, 122 quelli contrari) al decreto-legge sulla spinosa questione delle liste d'attesa. «Un passo avanti e concreto per i cittadini», sottolinea la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Il testo del ministro, Orazio Schillaci, mira a porre rimedio all'inefficienza vissuta e denunciata dagli italiani sul diritto alla salute, che la Repubblica tutela «come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività» (articolo 32 della Costituzione). Ma il caos delle liste d'attesa e dei tempi inaccettabili per accedere anche agli accertamenti più gravi e urgenti, ha vanificato a lungo la disposizione costituzionale.

Ora il governo e il Parlamento - col no delle opposizioni, «misure spot» ha detto Elly Schlein, leader del Pd-, provano a cambiar strada. Basterà perché i cittadini riconquistino fiducia nella sanità pubblica, e perché chi può permetterselo rinunci a ricorrere al privato per avere l'assistenza che gli è dovuta?

> SEGUE A PAGINA 4

Liste d'attesa, le sfide della Sanità

FEDERICO GUIGLIA

L'obiettivo di questo piano è nella parola «interoperabilità», ossia un sistema nazionale capace di interagire con le piattaforme delle liste d'attesa in ogni regione, ma anche di meglio coordinare e smaltire le prenotazioni su tutto il territorio nazionale. Dunque, nasce un Cup (centro unico prenotazioni) di riferimento regionale, che includerà sia chi fornisce il servizio pubblico, sia i privati convenzionati. Al Cup dovranno rivolgersi gli interessati per richiedere gli appuntamenti coi medici. Chi non si presenta alla visita fissata e non cancellata, dovrà pagare il ticket. Chiaro il tentativo di evitare inutili ritardi e perdite di tempo, ingolfando un meccanismo che già partirà molto appesantito, dovendo incrociare competenze dello Stato e delle Regioni con le disponibilità dei servizi e le necessità dei cittadini. Un ingranaggio destinato e essere messo alla prova, se e quando arriverà

l'autonomia differenziata, che metterà le istituzioni regionali che richiedano l'esercizio dell'autonomia ancor più a fronte delle loro responsabilità, e lo Stato con l'obbligo di assicurare i livelli essenziali di prestazioni -nel caso: pari opportunità per accedere alle liste d'atte-

Investire risorse, ecco la cartina di tornasole per capire se la legge risolverà il problema

sa-, in tutta Italia. Si prevede un aumento del tetto di spesa per assumere personale sanitario, posto che le riforme camminano sulle gambe dei

medici e il rischio di sovraccaricare il già ridotto personale è alto. Tanto più che laboratori e ambulatori dovranno restare aperti anche il fine settimana. Investire risorse, ecco la cartina di tornasole per capire se la legge potrà risolvere il problema o creare solo altre attese sulle liste d'attesa.

www.federicoguiglia.com